

Il diritto italiano sbarca su Claude: con Budda Law l'intelligenza artificiale diventa avvocato

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Budda Law integra le proprie banche dati legali nell'ecosistema di Anthropic tramite il protocollo MCP: una rivoluzione tecnologica che azzerà il rischio di "allucinazioni" degli LLM e assiste gli studi legali nella ricerca e nella compliance. Il polo R&D è a Villorba, nel Trevigiano. I tre founder, avvocati romani: "Siamo il primo operatore italiano pronto a inserire le proprie banche dati all'interno di Claude"

Nel mondo del diritto, dove la precisione di una virgola può ribaltare una sentenza e un riferimento normativo errato può compromettere irrimediabilmente una strategia difensiva, l'intelligenza artificiale compie un passo decisivo verso l'affidabilità totale. Mentre il dibattito globale si divide tra entusiasti e scettici, l'innovazione italiana segna un punto a favore della concretezza con il lancio di Budda Law MCP. Il progetto ambisce a portare una banca dati ottimizzata per l'AI — composta da milioni di documenti tra sentenze, codici, prassi e modelli contrattuali — direttamente all'interno di Claude, il modello di linguaggio di Anthropic che negli ultimi mesi ha scalato le preferenze di avvocati e giuristi d'impresa per le sue capacità di ragionamento logico e strutturato e, soprattutto, per la facilità di personalizzazioni.

Il grande limite dei modelli generalisti è il fenomeno delle "allucinazioni", ossia la tendenza a generare frammenti di testo plausibili ma falsi. In ambito legale, ciò si traduce in riferimenti inesistenti (ad esempio sentenze o articoli di legge). Si sono già verificati numerosi casi di atti processuali redatti con LLM di larga diffusione, privi di verticalità nel dominio legale, che sono risultati affetti da

gravi "allucinazioni", con conseguenti censure da parte dei giudici e rischi deontologici per gli avvocati.

Il progetto Budda Law mira a risolvere questa criticità e attraverso il Model Context Protocol (MCP), uno standard aperto introdotto da Anthropic. Grazie a questo connettore, Claude cessa di essere un sistema "chiuso" che attinge solo alla sua conoscenza pregressa (spesso ferma a mesi prima) e diventa un sistema "aperto". In tempo reale, durante una conversazione, l'AI riconosce la necessità di un dato certo, interroga le banche dati di Budda Law e ancora ogni sua deduzione a fonti reali, verificate e aggiornate, ad esempio pronunce di Cassazione o delle corti di merito.

La visione di Budda Law è quella di trasformare Claude in un vero e proprio ambiente di lavoro. I professionisti più innovatori stanno già costruendo su Claude i propri "agenti" personalizzati in grado di gestire attività complesse come *due diligence* contrattuali o controlli di conformità normativa (*compliance check*).

In questo scenario, Budda Law MCP funge da "biblioteca universale" sempre disponibile. Un avvocato può chiedere a Claude di analizzare una bozza contrattuale e, contemporaneamente, il modello utilizzerà il connettore per confrontare le clausole con i modelli standard di Budda Law, segnalando discrepanze o citando sentenze recenti che potrebbero inficiare la validità di una specifica pattuizione. Il risultato è un dialogo multi-turno dove l'utente approfondisce, chiede chiarimenti e riceve pareri legali fondati su dati di fatto, mantenendo sempre il contesto della conversazione.

Il connettore espone un'architettura informativa imponente. Budda Law ha strutturato la ricerca intelligente su sette aree del diritto (tributario, civile, procedura civile, penale, amministrativo, privacy, lavoro), integrando una ricerca ibrida che combina parole chiave e semantica. Questo significa che l'AI comprende l'intento del giurista anche quando la terminologia utilizzata non è identica a quella della sentenza cercata.

L'accesso è esteso anche ai cataloghi di atti processuali e contratti. Un giurista d'impresa può navigare tra modelli organizzati per categoria, accedendo ai requisiti specifici di ogni tipologia contrattuale senza mai uscire dall'interfaccia di Claude. Questo approccio "trasparente" elimina le barriere tecniche: non servono competenze di programmazione per utilizzare questi strumenti, basta saper dialogare con la macchina.

"La scelta di puntare su Claude non è casuale", commentano i founder di Budda Law. "Mentre il mercato inizialmente si era concentrato su ChatGPT (che ad onor del vero fu la prima a lanciare i GPTs, versioni di GPT personalizzate per specifici task) la comunità legale internazionale, negli ultimi mesi, ha iniziato, con grande entusiasmo, a gravitare attorno ai modelli di Anthropic. In Italia, in particolare, sta nascendo una community di giuristi-innovatori che vede in Claude non un chatbot, ma un sistema operativo per il diritto. Gli avvocati stanno iniziando a parlare, con sempre maggiore frequenza, di *skills*, agenti, plugin e così via. Con questa mossa, ci posizioniamo come il primo operatore italiano pronto a integrare le proprie banche dati nell'ecosistema di Anthropic. La nostra missione non cambia: vogliamo rendere accessibile e affidabile la ricerca giuridica attraverso l'AI. Cambia solo il canale: portiamo la conoscenza dove i professionisti stanno già lavorando".

Il sistema oggi è utilmente impiegato non solo dagli avvocati, ma anche da giuristi d'impresa, consulenti del lavoro, commercialisti, notaie più in generale da tutti i professionisti che fanno della ricerca giuridica e della compliance normativa il cuore del proprio lavoro quotidiano. Una platea ampia, trasversale, che trova in Budda Law un unico ambiente verificato su cui costruire i propri flussi operativi.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

Budda Law è la startup legal-tech che sta trasformando l'accesso al diritto in Italia. Nata nel gennaio 2025 dall'intuizione di tre avvocati quarantenni — Roberto Alma, Daniele Costa e Matteo Moscioni — la piattaforma è operativa da luglio dello scorso anno con headquarter a Roma e un polo R&D a Villorba (TV). Il cuore del progetto è un imponente database proprietario di centinaia di GB, che raccoglie oltre due milioni di sentenze dal 2019 ad oggi, coprendo Cassazione, Corti di merito, ambito tributario e privacy (con l'imminente arrivo della giurisprudenza amministrativa). Grazie a questo patrimonio e al know-how del founder Roberto Alma, anche laureato in informatica, Budda Law genera pareri argomentati, risponde a quesiti e crea contratti personalizzati basati su riferimenti reali. L'innovazione risiede nella democratizzazione del servizio: la piattaforma adotta un modello a "crediti" senza abbonamenti obbligatori, permettendo pagamenti per singola interrogazione. I numeri certificano il successo: circa 2.000 utenti attivi, 2.500 interrogazioni mensili e oltre 10.000 pareri legali già generati. Con una crescita di 200 nuovi utenti al mese, Budda Law si impone come il nuovo punto di riferimento per aziende e studi legali che cercano rapidità, affidabilità e costi contenuti.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/il-diritto-italiano-sbarca-su-claude-con-budda-law-l-intelligenza-artificiale-diventa-avvocato/153014>

